

DIETRO LA FACCIATA DEL « POTERE STABILE » LA FRANCIA AMMALATA

Il "piccolo Cesare" dei commercianti arrabbiati

(Cosa vogliono gli autori dell'operazione pesce d'aprile?)

Il nebuloso concetto di classe di Gérard Nicoud, il « rivoluzionario ma lavoratore » - Patria, coraggio, violenza: i piccoli borghesi scoprono la contestazione - La crisi del commercio e l'avanzata dei supermercati - L'amore per la « bottega »

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 28

Accantonata la contestazione degli autotrasportatori che avevano minacciato di bloccare le strade dell'esodo pasquale con i loro « cinque tonnellate », in prigione Nicoud, l'enfant terrible dei commercianti in rivolta contro il fisco e la aggressione dei supermercati francesi avranno un ponte di Pasqua tranquillo dopo una vera settimana di passione e di incertezza: insomma potranno lanciarsi sulle strade del loro paese e magari morire a decine (74 morti in incidenti automobilistici nel week end delle Palme) e la soddisfatta convinzione di essere nel loro buon diritto. Anche Nicoud aveva creduto di essere nel suo buon diritto quando lunedì scorso, aveva lanciato — non senza una punta di umorismo — l'operazione « pesce d'aprile » un goccetto a base di automobili e camionette bloccate sui ponti le strade delle autostrade e i centri urbani per far sapere al governo che « ci siamo anche noi » commercianti e artigiani decisi a difendere la pelle e la bottega.

L'idea di Nicoud non era nuova essa trova origine non soltanto nelle lotte dei contadini di oggi ma nei maestri nel bloccare le grandi vie di comunicazione con i loro trattori, ma da tutte le barricate da tutti i blocchi stradali da tutte le balle di paglia gettate in decine di lotte sulle strade francesi. Era l'idea antichissima di paralizzare una provincia una regione o l'intera nazione in un momento particolare allo scopo di mettere sulla difensiva l'autorità e di costringerla a scendere a patti.

Un anno fa a Parigi Gérard Nicoud aveva detto: « Una classe sociale che non si difende è condannata a morte ». In Nicoud come si vede il concetto di classe è assai nebuloso. Piccolo commerciante e piccolo borghese come un milione e passa di cittadini egli è stato arrestato dal potere borghese che lo ha condannato alla prigione per istigazione alla violenza concorso in violenza e vie di fatto contro i rappresentanti dell'ordine. Nel carcere di Lione in questi giorni sta forse riflettendo su quanto gli è capitato mentre una larga aliquota di francesi loderà la fermezza del governo che ha tolto dalla circolazione questo commerciante arrabbiato che non nascondeva di avere ricalcato la sua azione « rivoluzionaria » sul modello della contestazione studentesca.

« Rivoluzionario ma lavoratore » si è autodefinito il barista di La Tour du Pin fondatore di un'ennesima associazione di commercianti e artigiani che sotto il nome di « Comitato d'informazione e di difesa » (CID) invita i suoi aderenti ad attaccare gli uffici del fisco a non pagare le imposte a ritirare dalle banche tutti i risparmi o a partecipare quando il momento è maturo a operazioni su larga scala che permettano al capo di misurare l'estensione reale del suo movimento.

In quel « ma » c'è tutta la demagogia di questo giovane di 24 anni secondo il quale vi sono le « rivoluzioni serie » come la sua e vi sono le « rivoluzioni dei fannulloni » (politici e studenti) vi sono « francesi buoni » come lui che « hanno fatto il servizio militare » e vi sono francesi cattivi per i quali « la patria è nel portafoglio ».

« Voi che avete paura, voi che siete dei medici — avete gridato Nicoud nel suo primo meeting alla Mutualité — potete anche darvi una mano di Lasciarevi pure divorare dagli uomini politici e dal fisco. Ma chi ha del coraggio e non ha paura della violenza venga con me ».

Patria coraggio violenza rivoluzione amore per il lavoro e la famiglia e odio per i politici nella bocca di un uomo come Nicoud queste parole acquistano significato e sapore particolari tanto è vero che un osservatore della vita francese ha scritto che « se Nicoud prepara la strada a un certo tipo di fascismo lo fa più per il clima che riesce a creare che per le idee che agita perché in fondo di idee non ne ha ».

Anche senza idee però Nicoud si è creato una massa di manovra ed è qui che il suo caso comincia a interessare veramente la Francia al di là della personalità del barista di La Tour du Pin. Come Pierre Poujade che sorprende improvvisamente dall'enorme villaggio di Saint Ceré era riuscito a guadagnare nel 1956 un milione di voti col suo qualunque di bottega « nemico del fisco e della politica » (oggi Poujade dirige un'associazione di commercianti unita al fianco del



Gérard Nicoud, il commerciante arrabbiato o il piccolo Cesare, come lo chiamano alcuni giornali francesi

prodotti più diversi nello stesso magazzino la sua possibilità di agire sui prezzi era nato un nuovo tipo di distribuzione che dava al commerciante l'illusione di una più grande libertà di scelta con un risparmio di tempo e di quattrini.

Duecentosette supermercati in Francia nel 1962 586 tre anni dopo oltre 700 nel 1969 i più colpiti sono stati i negozi di generi alimentari. Al cune declino di migliaia di piccoli commercianti sono scomparsi nello stesso periodo in cui il supermercato si affermava. E oggi secondo un'indagine del quotidiano economico « Les Echos » si sa che « i due terzi dei negozi di alimentari sono in vendita ma non trovano acquirenti ». E non li trovano perché chi avrebbe i mezzi per comprarli ha perduto la fiducia, la credibilità in quel vecchio tipo di distribuzione che si trova schiacciato ormai tra la concorrenza insostenibile del supermercato e la pressione fiscale.

Per decine di migliaia di piccoli dettaglianti il profondo mutamento verificatosi nei sistemi di distribuzione è qualcosa di peggio della minaccia del fallimento: è la paura della proletarianizzazione della perdita di quel segno di status rappresentato dalla bottega. Anche Nicoud aveva sentito questo pericolo, provato questa paura. Barista a Lione indebitatosi per comprare una piccola trattoria a Montgascon il « piccolo Cesare » dei commercianti arrabbiati si è trovato a fare i conti con una clientela sporadica e un fisco sempre più virgilante. Passato da garzone a padrone l'idea di dover rifare alla rovescia il cammino percorso lo ha rievocato. E ha trovato in migliaia di commercianti in crisi la truppa disposta a tutto pur di non perdere la bottega.

Il CID è nato da queste premesse. Da queste premesse sono cominciati gli attacchi e le aggressioni contro gli uffici delle imposte di qui ha preso consistenza il personaggio Nicoud che il 15 settembre dell'anno scorso si sentì abbastanza forte da minacciare « una spolverata nella prefettura » se il governo non avesse fatto qualcosa per i commercianti entro una settimana.

Ma se questo personaggio ha potuto far parlare di sé per tanti mesi e diventare credibile agli occhi di migliaia di commercianti impauriti da una crisi reale il merito (o la colpa) va al governo che è stato al gioco finché ha creduto di poter integrare Nicoud come aveva integrato Poujade.

Pensate a un uomo che minaccia di morte i ministri che si propone di rimettere ordine nelle prefetture che si dà alla macchia per molte settimane che dalla clandestinità dista alcune interviste radiofoniche e che finalmente arrestato se la cava con sei mesi e la condizionale qua le dirigenti sindacalista in queste condizionali non sarebbe stato condannato ad alcuni anni di prigione? Nicoud è diventato insopportabile quando ha minacciato la tranquillità dell'esodo pasquale di milioni di francesi con i suoi blocchi stradali e i suoi pesci d'aprile. Allora il governo si è arrabbiato perché veniva messa in questione la sua capacità di mantenere l'ordine. E ha fatto arrestare Nicoud con un tribunale locale ha giudicato per direttissima e condannato a sei mesi stavolta senza condizionale.

Ma Nicoud in galera la crisi del commercio rimane come rimangono la crisi della agricoltura la crisi dell'università e tutte le altre crisi di un paese che « anti un potere stabile » ma che afferra verso infiniti segni di malesse senza rivelare di non avere ancora smaltito le sequelle della grande febbre del maggio 1968. E non le ha smaltite perché le cause di quella febbre non sono state né approfondate né curate.

Augusto Pancaldi

Enfield (USA)

4 GIOVANI UCCISI A FUCILATE IN UNA CASA ISOLATA

ENFIELD (USA), 28

Una strage che richiama subito alla memoria quella di villa Polanski a Los Angeles, è avvenuta questa notte in un appartamento di Enfield. Quattro giovani sono stati uccisi a colpi di carabina in testa. Due delle vittime, Peter Donovan di 19 anni e Linda Edmond di 21, erano fidanzati e si dovevano sposare tra breve. Li hanno trovati in due diverse camere da letto, lui in pigiama lei in vestaglia. Nel soggiorno, invece, vestiti di tutto punto, giacevano sul pavimento Paul Vasser di 17 anni e Dav Gurtin di 18. Una carabina calibro 22 è stata rinvenuta dai poliziotti tra i due cadaveri del Vasser e del Gurtin.

Secondo il medico legale, l'uccisione è avvenuta intorno alle ore 6 del mattino. L'appartamento — al primo piano di una villa isolata — era intestato alla Edmond, che lo aveva preso in affitto insieme ad una altra ragazza. Siano ai primi villaggi effetti tutti degli investigatori, le vittime sono state colte di sorpresa dall'assassino (o dagli assassini), non esistono tracce di resistenza, non un mobile spostato, niente fuori posto. Altro elemento importante, ai fini della ricerca dei colpevoli, è che tutte e quattro le vittime sono state freddate con colpi alla testa, con uno stile che fa pensare ad una fredda esecuzione messa in atto probabilmente per vendetta.

Per ora, comunque, si tratta di supposizioni. Pare che nell'appartamento, la sera precedente, si sia svolto un party ad ora la polizia è alla ricerca di alcuni giovani che vi avrebbero partecipato.



Jane Fonda sta sul sentiero di guerra in maxi-cappotta, la bella attrice americana (figlia dell'altrettanto celebre Henri Fonda e moglie del regista francese Roger Vadim) ha capeggiato la marcia dei pellissos sul posto militare di Fort Lawton, per chiederne la restituzione agli indiani e per protestare contro la guerra del Vietnam. Jane Fonda è stata persino arrestata e alcuni giornali l'hanno accusata di voler soltanto fare della pubblicità gratuita. A Macché

pubblicità — ha risposto lei — Così mi sono giocata tutte le "chances" che avevo di vincere l'Oscar. In realtà l'impegno civile dell'attrice, nella difesa dei diritti civili reclamati dalla minoranza dei 552.000 indiani americani, è riuscito a mobilitare su questo problema gran parte dell'opinione pubblica. Nella foto Jane Fonda con un gruppo dei suoi amici dalla pelle rossa.

Perché tanta tensione intorno al « siero Bonifacio »

La psicosi della pillola - anticancro

La sfiducia e l'incomprensione nei confronti della medicina e della scienza — La parola allo psichiatra Giovanni Jervis e al cancerologo Umberto Veronesi — I segreti del « lama » tibetano — Perché combattere il farmaco « miracoloso »

Fra Bonifacio e Antoci

Contesa «zoologica» sul siero

Il veterinario replica alle accuse di aver curato la sorella con «acqua fresca»

Dalla nostra redazione

Le polemiche sul siero anti cancro rischiano di trasformarsi in una zuffa zoolica in un carattere del resto con la professione di uno dei contendenti. I ormai noti sono veterinario Liborio Bonifacio. La svolta alle diatribe è stata imposta dal dott. Giovanni Antoci, direttore di un ospedale di Ragusa dove ricoverata la sorella del veterinario Maria Bonifacio. Cinquemani ammalata di cancro quando si è risaputa la notizia che il male aveva aggredito su una stretta congiunta del sanitario di Agropoli il dott. Antoci si è affrettato a far sapere che la donna non veniva curata con il farmaco del fratello ma con un suo ritrovato simile ma non identico.

Replica sdegnata del dott. Bonifacio. « Maria è stata curata con siero preparato dalle mie mani ». Controrepla il medico ragusano. « Effettivamente con quello si è cominciata la cura se non mi sono accorto che il preparato del dott. Bonifacio era di scarsa efficacia perdeva rapidamente ogni principio attivo era praticamente acqua fresca. E allora ho cominciato a curarla con il mio siero ».

I dott. Antoci ha spiegato — ecco come entra in ballo la zoologia — la differenza tra il suo preparato e quello del Bonifacio. Il veterinario lo estrae dalle capre. Invece il medico ragusano « Bonifacio — ha aggiunto — il medico di Ragusa con sufficienza — è incapace casualmente in un te-oro della biologia. Le capre non centra un bel niente. Il segreto sta nell'intestino tenue e nelle ghiandole emolinfatice. Più che scoprire un farmaco contro il cancro Bonifacio insomma ha scoperto un principio biologico anti cancro suscettibile di mettere in moto la macchina della scienza ».

Ciò che appunto il dott. Antoci si vanta di aver fatto

m. ru.

Quale significato può attribuirsi alla straordinaria tensione psicologica che si accu- mula intorno al « siero Bonifacio »? Oppure come avviene periodicamente a medicine al- tre tanto « miracolose » nella loro presunta azione contro il cancro?

Il problema è stato preso in esame dalla rivista Tempo Medico n. 81 (marzo 1970) che lo ha sottoposto allo psichiatra Giovanni Jervis e al cancerologo Umberto Veronesi. Oltre che a giornalisti av- vocati farmacologi. Sia Jervis che Veronesi colgono fra le ragioni del fenomeno la sfiducia e l'incomprensione dell'opinione pubblica nei confronti della medicina e della scienza. Jervis sottolinea il ruolo che nell'originare questa sfiducia spetta alla diffusa insicurezza « nei confronti dei medici e degli istituti preposti alla salute » e più in generale alla sfiducia nella società dalla quale non si riesce ad aspettarsi un aiuto per sopravvivere. Chi è abituato a vedersi negato ogni diritto quando la morte lo incalza tende a ritenere che anche in questa tragedia conti il fatto di non appartenere a una cerchia abbastanza privilegiata « di qui rancore e ostilità verso la scienza ufficiale cui non si può attingere e formula- zione fantomatica di false alternative o di tipo tradizionale regressivo al livello dei quartieri o di tipo pseudoscientifico ».

« Nella società moderna non si sa più che cosa fare per coprire le necessità psicologiche di una massa esistenziale di questa necessità psicologica restano mentre mancano le strutture rituali per incanalare ». Si può dire forse che lo uomo moderno che quando non si sente minacciato pro- va il bisogno di demolire tutti i miti e dissacrare tutti i riti quando si sente minacciato di accettare fin in fondo i trasunti con tutte le altre sue tendenze.

Anche per Umberto Veronesi una delle cause della strar- dinaria popolarità della scienza « non ufficiale » è costituita dall'incapacità psicologica di accettare fin in fondo certi aspetti della modernità, quelle che non si riesce a ac-

ettare è secondo lui l'im- potenza dell'individuo la necessità rigorosa e sempre più terrea della collaborazione in équipe. Caratteristica della scienza ufficiale è appunto la collaborazione di molti scien- zisti in un lavoro che presuppone un linguaggio comune metodico comune comuni cri- teri di valutazione e comuni presupposti teorici e modali di controllo sperimentale. « Benché in linea teorica simili avvenimenti non si possono escludere la storia della medicina di questo secolo ha dimostrato che tutte le conquiste mediche sono il frutto di lunghi e pazienti tentativi sostenuti da un ragiona- mento logico e coerente anche se nella ricerca un certo margine va inevitabilmente lasciato all'improvvisazione e all'istinto. E in generale anche in passato le scoperte non sono mai state strettamente in- dividuali ma espressione dell'attività scientifica di quel tempo. Ogni poi tutto è sta- to indagato esplorato e per- troppa qualcosa di nuovo ci vogliono strumenti lavoro di gruppo, organizzazione. La scoperta da parte di un out- sider in sostanza diventa di fatto impossibile ».

Esiste la necessità di com- battere la psicosi del farma- co miracoloso frutto del ge- nio solitario? Certamente si non tanto per quei che riguar- da le singole famiglie che in esso cercano di placare le pro- prie disperazioni quanto per combattere le possibilità di speculazione e per far matu- rare e crescere quella mentalità razionale e positiva che socialmente è il presupposto indispensabile per sviluppare il patrimonio delle conoscen- ze scientifiche e individuali. mente è il presupposto indi- spensabile per fruire di que- ste conoscenze. Infatti dichia- ra Veronesi: « Il numero dei pazienti che anziché sottopor- si alle consuete terapie per- ferisce proccacciarsele proprio nell'attesa del farmaco del miracolo benché tuttora esista è in aumento ». Combattere la

tendenza alla psicosi dei far- maci miracolosi è evidente- mente un'azione complessa da una parte occorre molta prudenza e oculatezza da par- te della sanità pubblica, per- ma di ammettere dei medica- menti alla sperimentazione sull'uomo occorre che essi siano già stati sperimentati con successo sugli animali.

Infatti se gli istituti preposti alla pubblica salute non direttamente alla sperimen- tazione sull'uomo senza avere prima verificato sugli anima- li l'azione di un farmaco, si- miscono per ammettere im- plicitamente (ma in una manie- ra che l'opinione pubblica per- cepisce in modo molto vivo) che anch'essi sono incline a aspettarsi un miracolo dalle scoperte individuali e casuali. In secondo luogo occorre in- dubbiamente quella riforma della sanità che fornendo a tutti i cittadini un'eguale as- sistenza sanitaria, il garantisce che i risultati delle scoperte scientifiche sono realmente al- la portata di tutti. In terzo luogo occorre che la stampa si responsabilizzi e si faccia strumento di educazione au- ziale di diseducazione ma è ben difficile che questo av- venga sinché la stampa è go- vernata dalle leggi del profit- to e quindi dalle vendite. In- fine ma probabilmente è que- sto il problema più importan- te e difficile occorre colmi- re il divario tra la cultura umanistica e la cultura scien- tifica occorre dare a tutti in tutti i livelli di scuola e di in- formazione post-scolastica le basi dello spirito scientifico.

Soltanto dopo avere adem- pluto a questi urgenti compiti di società ci si potrà adatta- re all'idea che c'è nell'uomo un nucleo profondo e nascos- to lento a evolvere che riev- ne sepolto nell'oscurità incon- scia e emerge alla luce sol- tanto di fronte all'incombente minaccia di morte. Soltanto dopo adempiuti i compiti ra- zionali e sociali si può anche senza preoccupazione lascia- re che ogni disperazione dell'individuo cerchi il suo confor- to per magico e irrazionale che sia.

Laura Conti